



TERREMOTO dell'EMILIA 20-29 maggio 2012

Data: 20 maggio dalle 4:03 2012 • 29 maggio dalle 9:00
Tipologia evento: terremoto
Intensità: 7/8
Magnitudo: 5.6 • 5.8 scala Richter
Vittime: 27 morti, 400 feriti • 15000 sfollati
Epicentro: Finale Emilia • Medolla (MO)



SINTESI:

Tra il 20 maggio e il 3 giugno 2012 una zona che comprende 58 comuni delle province di Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Bologna, venne colpita da una serie di scosse sismiche di cui 2 di notevole intensità, compresa tra i 5.5 e i 6 gradi Richter, con ingenti danni alle strutture e circa 27 vittime. Sono state colpite l'80% delle aziende, soprattutto in ambito biomedicale. Quello dell'Emilia è il primo "terremoto industriale" in Italia, è il terremoto dei capannoni e dei campanili. Nonostante la nomea di zona franca dai terremoti, non è la prima volta che il Modenese è agitato dal terremoto. Nel 1570 si verificò nella zona un disastroso sisma, di magnitudo 5.5, e nel 1987 si raggiunse l'intensità di 5.9. A rompersi è stata più di una faglia, dato che lo stesso sisma si è registrato su una striscia immaginaria, che copre, da est a ovest, una trentina di chilometri.

Ecco la testimonianza di Riccardo Cavelli, studente del liceo Gioia, e di Stefano, un abitante della zona.

Tra rintocchi di campanella, fuori tutti, non è una prova di evacuazione. Con gli sguardi di chi si trova impreparato, tutti in corridoio, c'è chi rispetta assurdi piani di evacuazione prestabiliti, c'è chi pensa ancora che sia una prova, uno scherzo. Siamo tutti fuori. Piazza Baccocchi. Una voce quasi angosciante urla: "Andate a casa"; di corsa nelle rispettive classi, ognuno recupera zaini e quant'altro, ci si saluta contenti di esser ancora solidi e si torna sotto un tetto che, oggi, non è più tanto stabile."

Stefano: "Ore 12.56, una lunga, interminabile e devastante scossa... La nostra casa che per dodici anni ci ha visto ridere e piangere era irrimediabilmente ferita. Sfrutta. Ci sono voluti quattro lunghi anni densi di interrogativi, paure e sacrifici per poter rivivere quella soglia, calpestare quei pavimenti e accarezzare quei muri. Ma la paura, e l'odore del terremoto rimarranno per sempre."



ALLUVIONE DI OLBIA 18 novembre 2013

Data: mattina del 18 novembre 2013
Tipologia evento: alluvione
Vittime: 18 morti
Danni: rete idrica ed elettrica in tilt, problemi di viabilità, distruzione di campi agricoli, crolli delle infrastrutture



SINTESI:

Il 18 novembre del 2013 Cleopatra, o Ruven, un ciclone extratropicale, colpì il bacino occidentale del Mediterraneo. Il ciclone causò lo straripamento di vari canali e fiumi, provocando la morte di 18 persone, la distruzione di campi e la dispersione di una persona. Inoltre, gravi danni vennero registrati anche in Calabria ed in Salento.

A causa dell'aria fredda proveniente da nord, che penetrò nel Mediterraneo, interagendo con l'aria calda giungente da est, si sviluppò un complesso di temporali che rovesciò 440 mm di pioggia.

Paolo Mazzocco, il nonno del piccolo Enrico, di quattro anni e padre di Francesco, entrambi morti spazzati via dalla furia dell'acqua: «Ho visto morire mio figlio e mio nipote, me li ha trascinati via la furia delle acque, a venti metri da me. E non potevo far nulla. Sembrava di stare in mezzo al mare in tempesta. Abbiamo perso tutto. Le nostre case, il lavoro di tutta la vita. Non avevamo né luci né telefoni e non sapevamo cosa stesse succedendo: all'improvviso abbiamo visto un'ondata arrivare verso le nostre case. Ha spazzato via tutto, trascinato via le nostre auto. Se fosse successo di notte saremmo morti tutti».



TEMPESTA VAIA in TRIVENETO 27-30 ottobre 2018

Data: tra sabato 27 e la mattina del 30 ottobre 2018
Tipologia evento: alluvione e danni da vento
Intensità: vento a velocità "uragano" su scala di Beaufort
Vittime: 8 morti
Danni: 30 milioni di alberi caduti.



SINTESI:

Tra sabato 27 e la mattina di martedì 30 ottobre l'Italia è stata colpita da una fase perturbata tra le più intense degli ultimi decenni, causata da una depressione di rare profondità, chiamata "Vaia" dai meteorologi. I danni sono stati ingenti, determinando il danneggiamento di numerose infrastrutture e l'abbattimento di migliaia di ettari di foreste nelle Alpi del nord-est, causando anche la morte di 8 persone.

L'evento meteorologico è stato caratterizzato da due differenti fasi:

- la prima (tra sabato 27 ottobre e domenica 28 ottobre) contrassegnata da forti piogge, oltre 600 mm in tre giorni sull'Appennino settentrionale e tra Belluno (Veneto) e Carnia (Friuli Venezia Giulia);
- la seconda (tra lunedì 29 ottobre e martedì 30 ottobre) caratterizzata da intense temporali e impetuose raffiche di scirocco a 150-200 km/h nel Nord Italia, rare in questa zona.

Testimonianza del musicista ed editore Franco del Moro:

«Quando la natura fa sul serio ci si sente umanamente impotenti. Le case diventano un vascello in balia della tempesta. Riuona, rimbomba, si cominciano a sentir vibrare anche i pavimenti».



Testimonianza del tenente colonnello dei Forestali Paola Favero:

«È vero, è peggio di un bombardamento a tappeto», condivide Paola Favero, «ci vorranno 4-5 anni per ripulire i boschi dal disastro, si parla di 4 milioni di piante da sostituire. È un colpo mortale per l'ecosistema, perché con l'asserrimento dei boschi si azzerano anche la biodiversità, si cambia il clima locale, si influisce sul regime idrogeologico: si possono favorire dissesti, frane e valanghe».



URAGANO di CATANIA 28-31 OTTOBRE 2021

Data: 28-31 ottobre
Tipologia evento: Imponente evento temporalesco, uragano
Vittime: 3
Luogo: Catania e comuni limitrofi, con anche alcuni comuni del Messinese



SINTESI:

A seguito di eventi temporaleschi che perduravano già da inizio ottobre, sul finire del mese si creò una cosiddetta depressione stazionaria indistenta. Nei giorni successivi la situazione si evolse e il fenomeno temporalesco assunse connotati intermedi tra un ciclone e un uragano, definito Mediane, ciclone dal cuore caldo con raffiche fortissime, nubi cariche di pioggia (si espandono anche a centinaia di chilometri di distanza) e venti oltre i 100-120 chilometri orari con alluvioni molto pesanti e onde alte fino a 5 metri. Gli effetti dell'Apollo furono devastanti. Causò danni al patrimonio pubblico e privato, interruzione di viabilità comunale, provinciale, statale e autostradale, allagamenti, interruzione di pubblici servizi, cedimenti di opere di protezione di moli e porti, isolamento di frazioni costringendo all'evacuazione di numerose famiglie. Una prima valutazione dei danni ha quantificato in 2 milioni di euro gli interventi urgenti e in 50 milioni quelli strutturali di riduzione del rischio.

Ecco la testimonianza di Daniela, una donna travolta dalla forza dell'acqua che si è riversata nelle vie cittadine.

"Ricordo tanta acqua e la corrente era talmente forte che è riuscita a trascinarci da un angolo all'altro della piazza. Mi sono fermata grazie alle fioriere e dal momento in cui l'acqua è iniziata ad entrare da sotto la macchina ho deciso di scendere dall'auto per cercare, in qualche modo, un appiglio un po' più sicuro. Il tutto è durato circa 30 minuti. Celestino mi ha visto in grave difficoltà e si è letteralmente gettato in mezzo al fiume in piena e mi ha rassicurato. Mi sono sentita un po' più al sicuro dopo qualche minuto è arrivato e ha cercato di farmi passare in qualche modo. Ho provato con un altro ragazzo a fare una corda, con quello che trovavano: maglioni, funi, corde però non erano per niente sicuri. Ho provato ad attraversare ma l'acqua trascinava perché era molto forte e quindi ci siamo messi in piedi sopra le fioriere per qualche minuto. Poi è ritornato a prendermi e siamo riusciti a metterci in salvo".

